



PONTIFICIA  
UNIVERSITÀ  
GREGORIANA

**GREGORIANUM**, VOL. 58, No. 1 (1977), PP. 205-206

HANS KÖCHLER, *Die Subjekt-Objekt-Dialektik in der transzendentalen Phänomenologie. Das Seinsproblem zwischen Idealismus und Realismus*. Meisenheim am Glan: Verlag Anton Hain, 1974, pp. 224, DM 53.

Il presente volume tratta di un tema assai attuale ed interessante nell'odierno dibattito filosofico: la fondazione cioè di un realismo critico e trascendentale, attraverso un confronto (p. 197) e una esplicitazione (p. V) della fenomenologia. Il libro ha perciò caratteri sistematici (p. V), non storici, anche se si rifà frequentemente ai testi di Husserl e dei suoi colleghi continuatori, soprattutto Heidegger. La problematica del volume si incentra tutta sul rapporto di intenzionalità che il soggetto ha verso l'oggetto nella fenomenologia. Dalla dialettica tra questi due termini bipolari ed indissolubili dovrebbe scaturire un realismo autentico, capace di superare sia l'idealismo ontologico sia il realismo ingenuo (p. 190).

Il piano dell'opera è chiaro e ordinato. Viene dapprima esposta la filosofia di Husserl, intesa come un idealismo metafisico-ontologico, cioè come una ontologizzazione dell'Io puro (pp. 10-86). Il problema dell'idealismo è poi trattato sistematicamente (pp. 90-129) e messo a confronto con i problemi analoghi suscitati dalla filosofia classica tedesca (Fichte, Schelling, Hegel) (pp. 131-138). Nella seconda parte si esamina invece la questione della «differenza ontologica» in Heidegger (pp. 146-152). La terza parte tratta della dialettica come principio formale (pp. 170-181). La quarta, quinta e sesta parte (pp. 181-197) contengono le conclusioni teoretiche del volume.

Secondo l'A. da una fenomenologia convenientemente sviluppata può nascere una ontologia dialettica realistica, come conseguenza della esperienza finita, e, a questo proposito, cita l'autorevole testimonianza del Van Breda: «Husserl a fourni, en effet, un point de départ valable pour une réflexion fertile sur l'être, pour une métaphysique à faire» (H. L. Van Breda, *La réduction phénoménologique*, in «Husserl», Cahiers de Royaumont. Philosophie, III, pp. 307-312). Infatti la dialettica tra soggetto ed oggetto che è l'anima di tutta la fenomenologia supera di sua natura l'idealismo in quanto porta il soggetto a trascendersi nel mondo reale. In altre parole, heideggerianamente, la coscienza è un essere-nel-mondo che non può non aprirsi ad una realtà che la trascende. La fenomenologia husserliana, secondo l'A., si conclude logicamente, se abbiamo ben capito, in una ontologia di tipo heideggeriano. L'A. modestamente asserisce di aver voluto soltanto indicare una via (p. 198), a cui mancano sviluppi ed approfondimenti ulteriori.

A noi rimangono aperti alcuni interrogativi. L'A. è così sicuro della interpretazione idealistica di Husserl in senso metafisico-ontologico? Molti noti interpreti del filosofo di Friburgo non sarebbero d'accordo: così ad es. Van Breda o De Waelhens. Il realismo critico e trascendentale propugnato dall'A. non rimane ancora nell'ambito di una finitezza e storicità essenziale all'*esserci* dell'uomo, e, quindi, non deve essere accuratamente distinto da altre forme di realismo metafisico, p. es. quelle della metafisica classica? Ci sembra in sostanza che l'A. non superi l'orizzonte finitistico della ontologia heideggeriana.

Con questi rilievi non vogliamo togliere valore al volume che rimane serio, ricco di stimoli e suggestioni interessanti. Amplissima e aggiornata la bibliografia.

Paolo Valori, S. I.